

VANITY FAIR

N. 42 SETTIMANALE • 21 OTTOBRE 2009

€1,90
ITALY ONLY

ESCLUSIVO

NEL BOSCO DI TWILIGHT

A LETTO
CON KRISTEN,
IL VAMPIRO
E L'UOMO
LUPO

**BOBBY
& JACKIE,
AMORE
& MORTE**

di GABRIELE
ROMAGNOLI

MODA

* LA NUOVA MAGLIA
* I NUOVI
PASSE-PARTOUT

LILY ALLEN

SESSO, DROGA
E ROCK 'N' ROLL

**SPANDAU
BALLET**

VI ERAVAMO
MANCATI?

**LODO
ALFANO**

DALLA «A»
ALLA «O»

di DARIA BIGNARDI
GIORGIO DELL'ARTI
GAD LERNER
LUIGI MANCONI
ENRICO MENTANA

Margherita Buy

*Quando non riescivo
a diventare mamma*

Margherita Buy,
47 anni, una figlia,
madrina del Festival
Internazionale del Film
di Roma (15-23 ottobre)
e, dal 16 ottobre, nelle
sale italiane con
«Lo spazio bianco»
di Francesca Comencini.

— foto ALAN GELATI

Madrina al Festival di Roma,
madre nel nuovo film e nella vita.
Senza dimenticare il fastidio per le donne
«che parlano solo di figli»

«Femmine un giorno
e poi madri per sempre
nella stagione
che stagioni non senté»
— FABRIZIO DE ANDRÉ



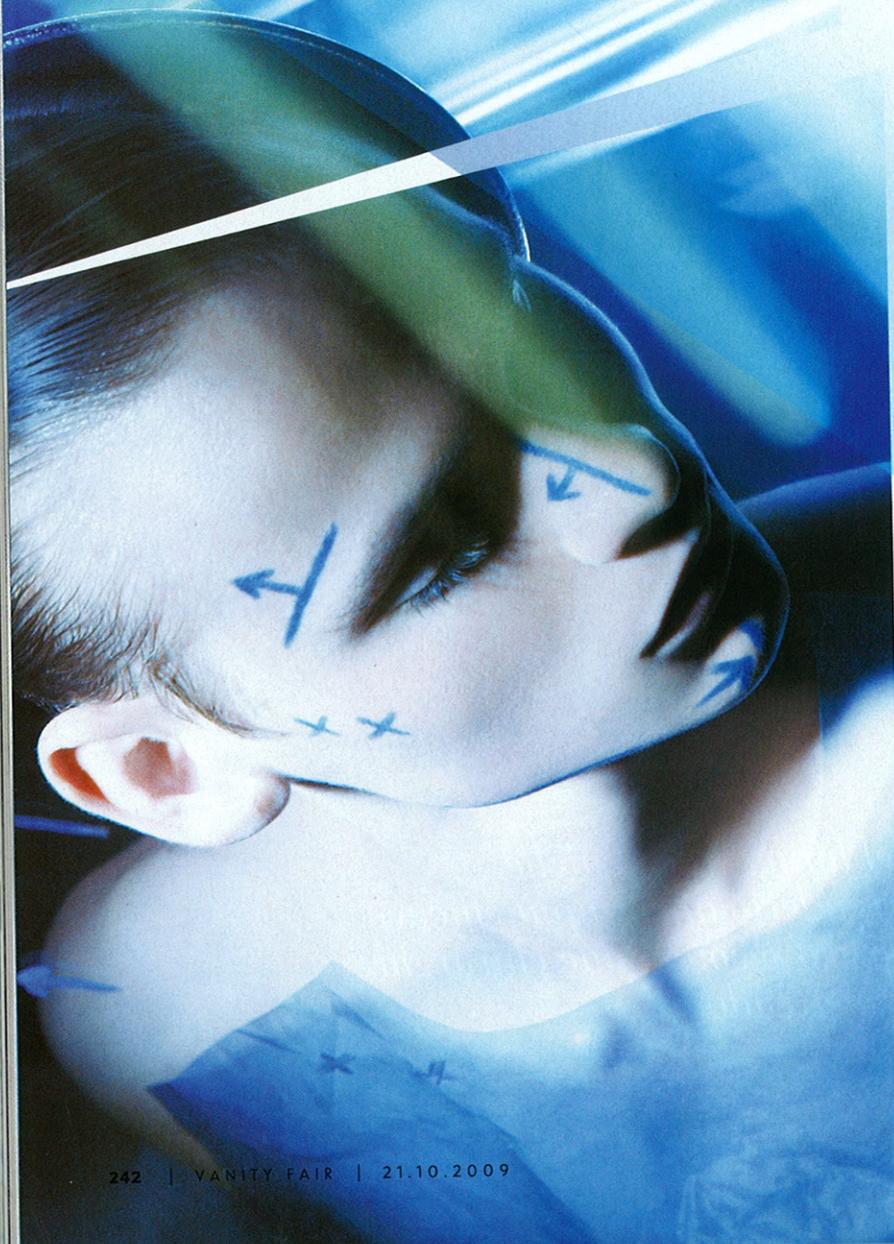
9 771723 667009

90042

Sempre più in ALTO

Le nuove frontiere del lifting e le tecniche all'avanguardia per renderlo ancora più efficace, duraturo e meno invasivo secondo due chirurghi plastici. Paziente permettendo

di Marta Caramelli - foto David Byun



*Nell'ambito
della chirurgia estetica
vengono utilizzate
solo cellule
staminali adulte*

C Sono circa 180 mila gli italiani che ogni anno ricorrono alla chirurgia plastica per correggere qualche difetto. Sul fronte femminile, liposuzione e mastoplastica sono in testa, ma al terzo posto c'è saldo il lifting, che continua a indurre in tentazione un esercito di quarantenni contagiate dalla sindrome di Sharon (nel senso Stone, anche se l'attrice pare non si sia sottoposta a nulla di simile, ma solo a qualche iniezione di botulino). Pressa la decisione, subentra il dubbio: quale lifting scegliere? In questi ultimi mesi stiamo assistendo a un bombardamento mediatico sulle staminali, che vengono associate a qualsiasi campo estetico, dalle creme al lifting, appunto. Un fenomeno di grande appeal, ma sul quale, secondo il dottor Renato Calabria, chirurgo plastico delle celebrities di Beverly Hills (in Italia, opera a Milano), è necessario fare chiarezza.

Dottor Calabria, si può davvero parlare di «lifting alle staminali»? E che cosa significa esattamente?

«Oggi quello delle staminali è un concetto molto alla moda, purtroppo abusato e, spesso, mal gestito. Certo, l'utilizzo delle cellule staminali – sia embrionali, sia adulte – rappresenta in generale una nuova, importantissima frontiera nel campo della medicina. Va però detto che nell'ambito della chirurgia plastica vengono contemplate solo quelle adulte. Queste cellule staminali sono presenti nel nostro corpo e si possono prelevare da più parti: dal grasso, dal midollo e dal sangue. Il prelevamento dal grasso è il più funzionale. E qui veniamo al punto. L'innesto di grasso è una tecnica che viene utilizzata già da qualche anno e serve per restituire volume alle parti del viso che ne sono carenti. Nel grasso sono infatti presenti sia le cellule staminali adulte, sia le cellule endoteliali, sia quelle che secernono l'ormone della crescita. Come vede, dunque, le cellule staminali non sono certo una novità. Che cosa cambia rispetto al passato? Che, grazie a un'apparecchiatura rivoluzionaria, riusciamo a prelevare 500 grammi di grasso adiposo dal paziente, a isolare solo le cellule di cui sopra, a mettere a punto un cocktail enzimatico che concentra solo le cellule utili e a iniettarne 100 grammi nelle zone molto segnate. Questa tecnica si chiama *Stem Cell-Enhanced Facelift*, una sorta dunque di "lifting di rafforzamento cellulare"».

Quindi questa tecnica viene usata come supporto a un normale lifting?

«Può essere effettuata da sola, se si richiede solo un aumento dei volumi, in abbinata a un lifting normale se si deve anche distendere il viso. Una volta scollati i tessuti superficiali, innestiamo queste cellule sotto il muscolo, ambiente più adatto

Non tutte le persone reagiscono allo stesso modo a un intervento, di qualsiasi ordine e natura. Lo stesso vale per il lifting

alla loro proliferazione, come per esempio negli zigomi. Molto importante è la tecnica: sono sostanze che, se posizionate male, possono creare l'effetto opposto».

Che cosa succede quando si adotta un procedimento nuovo? Saranno obbligatorie ricerche, dati, test: chi si immola alla causa?

«Sono necessarie le dovute documentazioni e, proprio per questo, vorrei essere cauto. Questo metodo è ancora in fase di sperimentazione. Le persone che lo richiedono sono messe al corrente, anche se la tecnica, in realtà, è già stata usata: la differenza sta solo nel trattamento enzimatico che è variato, si è evoluto. Ripeto: il procedimento dell'innesto del grasso è in uso da tempo: di sperimentale ci sono solo i cocktail di cellule. I rischi sono limitati. In più, anche con questo tipo di lifting, il grasso utilizzato è quello della paziente».

Ma questa tecnica è già stata presentata a qualche congresso? Ci sono documentazioni scientifiche?

«Ho presentato questo tipo di lifting a un recente congresso di Las Vegas, un meeting di chirurgia estetica e plastica. Ora divulgherò la mia casistica».

Perché ne parla proprio adesso?

«Perché ho una certa esperienza, ormai. E poi in altri Paesi, come per esempio in Israele, è una tecnica collaudata».

Esisterà la «variabile paziente»...

«Esatto. Non tutte le persone reagiscono allo stesso modo a un intervento, di qualsiasi ordine e natura. Lo stesso vale per un lifting. Specie se il paziente ha già fatto qualche altro innesto».

Quanto conta la mano del chirurgo?

«Tanto».

Un'altra innovazione del lifting, che farà parlare per la sua efficacia e delicatezza, è la Tecnica Ultrasonica: a praticarla per la prima volta in Italia è il dottor Paolo Santanchè, specialista in chirurgia plastica a Milano e Torino.

Dottore, la definisce una tecnica rivoluzionaria. Di che cosa si tratta?

«Faccio una premessa. Oggi il lifting è uno degli interventi più richiesti. La necessità di un aspetto fresco e giovane è molto sentita dalle donne contemporanee, spesso spinte da esigenze di carrie-



PRIMA E DOPO

Sopra. Crema reidratante leggera: Equilydra di Lichtena. Si applica dopo il trattamento abituale per schermare i raggi: Uv Protect Spf 35 Capture Total di Dior. Idratante effetto barriera: Crema Hydro-Protettiva Antinquinamento Spf 20 di Collistar. Sotto. Difesa ad ampio spettro contro il foto-aging: Ultra Facial Defence Spf 50 di Skinceuticals. Dopo un trattamento dermatologico, ne prolunga l'efficacia e ripristina la barriera della pelle: Pro-Maximizer Biomedic di La Roche-Posay. Aiuta l'epidermide a difendersi dalle aggressioni: Superdefense Spf 25 di Clinique. Superantiossidante, stimola la produzione di collagene: Advanced Marine Biology Day Cream Spf 20 di La Prairie. Protegge da sole e smog: Uv Essentiel Précision di Chanel. Favorisce la riparazione della pelle: The Concentrate di La Mer. Antietà per le più sensibili: Apaisance di Lierac. Prototipi di lampade di un gruppo di designer dell'Osaka University of Arts. Cube Ice di Yoshimi Moriyama. Moving Puzzle di Yukari Yamaguchi.



Il lifting ultrasonico consente di scollare e coagulare i tessuti con traumi ridottissimi: niente sangue, niente dolore

ra. Nonostante questo, il lifting ha sempre fatto un po' di paura, ma solo perché la stampa e il passaparola tendono a sottolineare gli errori piuttosto che i buoni risultati. Il lifting è invece diventato un intervento tecnico davvero poco invasivo rispetto a vent'anni fa. Oggi regala risultati molto naturali e duraturi: prima di 9/10 anni è difficile che il paziente sia tornato come prima dell'intervento. Anche la degenza è accelerata – non più di 24 ore –, così come i tempi di recupero – 10/12 giorni –, grazie all'utilizzo di una "colla" speciale. Ma veniamo al Lifting Ultrasonico: da ormai un decennio esiste un bisturi coagulatore a ultrasuoni, raffinato strumento che taglia e coagula senza bruciare i tessuti e già utilizzato in chirurgia endoscopica, che la dottoressa francese Françoise Firmin ha adattato alla chirurgia estetica, studiando un manipolo dedicato al lifting. Permette di scollare e coagulare i tessuti con traumi ridottissimi. È molto più delicato rispetto al bisturi normale: niente sangue, né lividi, dolore zero».

Perché ne parla solo adesso?

«Perché è uno strumento molto sensibile, difficile da usare, sul quale è necessario farsi la mano. E io ho voluto verificare di persona i miei risultati prima di parlarne. Va usato in modo diverso dal bisturi normale. Parliamo di uno strumento che ci consente di ridurre al minimo l'invasività di un intervento, già peraltro limitata, e accorciare ulteriormente i tempi di *blackout* estetico: i risultati saranno buoni se la tecnica chirurgica utilizzata sarà valida».

Modi e tempi?

«Si opera in day hospital, anche se io preferisco che il paziente rimanga almeno una notte per poter effettuare un ulteriore controllo alla mattina prima della dimissione. Il paziente può andare a casa senza nessuna medicazione sul viso e lavarsi i capelli fin dal giorno dopo. L'anestesia è una sedazione profonda associata all'anestesia locale».

Basta un lifting nella vita?

«Il lifting definitivo toglie non meno di dieci anni, ma poi la vita continua. Naturalmente è possibile ripeterlo senza problemi due o tre volte. Oggi è comunque possibile prolungarne gli effetti grazie alla rivitalizzazione periodica della pelle con acidi ialuronici apposti o meglio ancora con le cellule staminali contenute nel grasso utilizzato per la lipostruttura».

Ha sentito parlare del cosiddetto «lifting alle staminali»?

«Si tratta della rivitalizzazione con le cellule staminali del grasso di cui ho parlato prima: è un complemento rivoluzionario del lifting, ma non può sostituirlo».



tempo di lettura previsto: 9 minuti